

Raffineria di Milazzo ai minimi: «Rischi forti sul prezzo petrolio»

Sale l'incertezza a causa del piano ambientale voluto dalla Regione Sicilia

L'azienda ha confermato l'investimento di 45 milioni nella seconda metà dell'anno

Nino Amadore



Nella crisi del petrolio. La Raffineria mediterranea di Milazzo

Milazzo (Messina)

Da un lato l'emergenza sanitaria che ha determinato un crollo del prezzo del petrolio mai visto, dall'altro condizioni normative che hanno già provocato più di una polemica. È questo il contesto complicato in cui si muove la Raffineria mediterranea di Milazzo di cui sono proprietari con quota paritaria Eni e Q8. Una situazione difficile che ha già portato a una decisione da parte dell'azienda che non è stata affatto digerita dai sindacati: il rinvio della grande fermata per manutenzione al 2021. In questa fase, sottolineano i sindacati, sul fronte dell'indotto in azienda (che occupa stabilmente circa 600 persone) sono presenti 200 lavoratori a fronte degli 800 che erano presenti negli ultimi mesi registrando dunque la mancanza di lavoro per circa 600 persone dell'indotto. Cgil, Cisl e Uil Messina hanno annunciato che investiranno della situazione il prefetto di Messina e la Regione Sicilia ritenendo che «sia arrivato il momento della chiarezza e delle assunzioni di responsabilità». Intanto per il 29 è previsto un nuovo vertice a Messina. La situazione che preoccupa non poco il territorio: è già scattato lo sciopero a oltranza dei lavoratori i quali temono un disimpegno da parte della società.

La parola chiave in questa vicenda è sostenibilità: quella ambientale cui l'azienda ha già detto di non volersi sottrarre ma anche quella economica che in queste condizioni è messa veramente in dubbio. «La sostenibilità - dice comunque Ivo Blandina, presidente di Sicindustria Messina - non può essere la desertificazione. Il tema è generale ed è quello di programmare. Intanto le politiche si rivelano anti industria e

anti impresa senza alcuna strategia alternativa. Ed è grave che la politica non si renda conto che senza il comparto industriale quell'area è destinata alla desertificazione».

Sul fronte della sostenibilità economica il lockdown causato dall'epidemia ha determinato una situazione di incertezza anche se l'azienda ha recentemente confermato l'investimento di 45 milioni per la seconda parte dell'anno. Investimenti che dal fronte sindacale giudicano poca cosa rispetto a quanto fatto in passato: secondo stime si tratterebbe del 40% in meno. L'azienda è di tutt'altra opinione: «Il forzato rinvio della fermata - ha detto nei giorni scorsi il direttore della raffineria Luca Amoroso partecipando a un incontro - ha automaticamente fatto saltare tutte le attività ad essa collegate. Questa somma rappresenta comunque qualcosa di straordinario vista la situazione generale del comparto, considerato che c'è un esubero della produzione e che tale intervento è stato possibile grazie alla presenza del doppio azionista (Eni e Q8) che riconosce un ruolo strategico dell'impianto di Milazzo».

Nel corso di un confronto che si è tenuto qualche giorno fa a Messina sono emersi i nodi di tutta questa questione a partire dal Piano regionale dell'aria. Piano che fissa limiti più stringenti rispetto a quelli previsti dallo Stato: sempre in quell'incontro è emerso che l'azienda sarebbe in condizione di poter rispettare le scadenze del 2022, anche se con qualche ritardo, ma non vi sarebbero oggi le condizioni per rispettare i limiti delle immissioni previste per il 2027. Sembra chiara una situazione di incertezza determinata dalle prescrizioni del Piano che certo non aiuta l'azienda a pianificare serenamente investimenti per il futuro. «Se si vogliono applicare parametri relativi ai nuovi impianti anche agli impianti esistenti con restrizioni non previste nemmeno dall'Unione europea lo dicano - spiega il segretario regionale della Uil Claudio Barone -. Secondo noi bisogna individuare parametri possibili e realizzabili che diano veramente garanzia di rispetto dell'ambiente ma salvaguardino l'occupazione. Chi si deve prendere le responsabilità lo faccia e dica chiaramente quale strada intende percorrere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nino Amadore